



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2017

2017

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour 4, 70121 Bari

Telefono

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
L'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	14
I finanziamenti e la qualità del credito	14
La raccolta e il risparmio finanziario	17
Appendice statistica	18

I redattori di questo documento sono: Maurizio Lozzi (coordinatore), Liliana Centoducati, Antonello d'Alessandro, Vincenzo Mariani e Vito Savino.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2017 la crescita dell'economia pugliese è stata nel complesso debole. Nell'industria in senso stretto è proseguita la fase di espansione: indicazioni favorevoli giungono, in particolare, dai comparti dell'alimentare, della chimica e della meccanica. Le esportazioni sono cresciute, benché in misura più contenuta della media nazionale. L'incremento dell'export è stato sostenuto soprattutto dalle vendite di macchinari e di prodotti agro-alimentari, chimici e siderurgici. L'attività di accumulazione del capitale delle imprese industriali è tornata a crescere.

Nel settore delle costruzioni prevalgono ancora segnali di debolezza sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello residenziale, nonostante l'ulteriore crescita degli scambi immobiliari e dei prezzi.

L'attività economica nei servizi è risultata complessivamente stabile, sebbene con andamenti differenziati all'interno del settore. In particolare, le attività turistiche hanno beneficiato dell'incremento delle presenze nelle strutture regionali; nel comparto dei trasporti si è registrato un aumento del numero di passeggeri di aeroporti e porti e un calo dei movimenti di merci in questi ultimi.

In base alle previsioni delle imprese pugliesi, la redditività dovrebbe continuare a rafforzarsi nel 2017. Un contributo positivo giungerebbe dall'industria in senso stretto e dai servizi, mentre nel settore delle costruzioni continuerebbero a prevalere i segnali di un calo della redditività.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è cresciuta in Italia. Il diverso andamento rispetto al dato nazionale è riconducibile al calo registrato in regione nel settore dei servizi. La diminuzione degli inattivi si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2017 il credito in regione ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, sostenuti dalla domanda di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di abitazioni; quelli alle imprese sono cresciuti, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni, per effetto dell'aumento della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante.

Il deterioramento del credito si è attenuato, ma rimane superiore rispetto alla media nazionale soprattutto a causa del persistere delle difficoltà di rimborso del settore edile, che registra un tasso significativamente più elevato del valore medio dell'Italia.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto.- Nei primi nove mesi del 2017 la crescita del settore industriale regionale è stata nel complesso debole.

In base ai dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 330 imprese pugliesi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, circa un terzo delle imprese industriali ha incrementato il proprio fatturato, una quota che eccede di circa due punti percentuali quella delle imprese che hanno riportato un calo (fig. 2.1). Il saldo delle risposte è stato positivo esclusivamente per le imprese di dimensioni medie e grandi (oltre 50 addetti). In Italia il saldo è stato nel complesso più ampio, risultando positivo per le imprese di tutte le classi dimensionali.

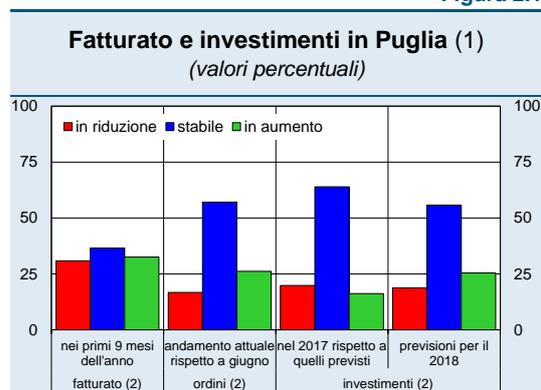
Tra i principali comparti di specializzazione regionale, un andamento prevalentemente positivo ha riguardato le vendite dell'alimentare, della chimica e della meccanica, mentre quelle del siderurgico sono risultate sostanzialmente stazionarie. Nei comparti del tessile-abbigliamento e delle calzature hanno invece prevalso i casi di riduzione del fatturato.

La dinamica delle vendite all'estero è stata più sostenuta di quella complessiva (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*); nei primi nove mesi dell'anno, il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato il fatturato estero e quelle che l'hanno ridotto è stato pari a 34,4 punti.

Per l'ultimo trimestre del 2017, al netto dei fattori stagionali, le imprese industriali indicano un rafforzamento della crescita, che dovrebbe beneficiare anche di una dinamica degli ordini più sostenuta nel breve termine.

Nei primi nove mesi dell'anno gli investimenti, che nel 2016 erano rimasti stabili, hanno ripreso a crescere, sebbene in modo contenuto. La maggioranza delle imprese ha realizzato investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, che prevedevano, in media, una moderata crescita dell'accumulazione di capitale per il 2017. La quota di imprese (circa un quinto del totale del campione) che ha realizzato investimenti in misura superiore rispetto ai piani è stata sostanzialmente analoga alla quota di imprese che ha invece rivisto i piani al ribasso. In base alle aspettative delle aziende la dinamica

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria.
(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2017. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.- (2) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in aumento (>1,5 per cento; >3,0 per gli investimenti) e la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in calo (<-1,5 per cento; <-3,0 per gli investimenti).

dell'accumulazione di capitale dovrebbe rafforzarsi nel 2018.

Alla ripresa degli investimenti avrebbe contribuito, seppure in misura minore rispetto alla media nazionale, anche il cosiddetto iper-ammortamento per i beni tecnologici, previsto dal piano nazionale Industria 4.0. Circa un sesto delle imprese del campione ha beneficiato della misura o intende beneficiarne, una quota inferiore a quella italiana. Tra queste imprese, oltre la metà dovrebbe usufruirne per una proporzione significativa (superiore a un terzo) della spesa totale per investimenti.

Secondo i piani delle aziende nel prossimo triennio dovrebbero acquisire maggiore priorità strategica gli investimenti finalizzati all'espansione della capacità produttiva o alla produzione di nuovi beni e servizi, rispetto a quelli connessi alla sostituzione di impianti e macchinari obsoleti, che hanno avuto un ruolo più rilevante nel triennio 2015-17.

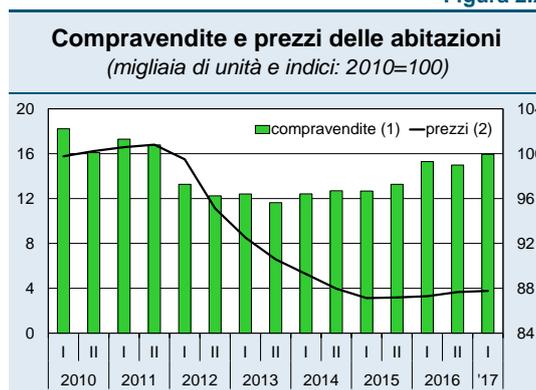
Le costruzioni e il mercato immobiliare.— Nel settore delle costruzioni permangono i segnali di debolezza. Il recupero delle compravendite di abitazioni è ancora insufficiente a sospendere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni.

In base all'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili pugliesi, la quota di operatori che prevede un calo del valore della produzione nel 2017 è superiore di circa tre punti percentuali alla quota che ne segnala un aumento. I casi di riduzione della produzione prevalgono sia nel comparto dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Le previsioni delle imprese evidenziano modesti segnali di ripresa per il 2018.

Nel comparto opere pubbliche l'andamento della produzione dell'anno in corso ha risentito negativamente del calo del valore dei bandi per appalti pubblicati nel 2016, diminuito, secondo il Cresme, di oltre la metà rispetto all'anno precedente. L'aumento di tale valore nel primo semestre del 2017 (10,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente) potrebbe avere effetti positivi sulla dinamica della produzione nel breve e nel medio termine.

Quasi un terzo delle imprese del comparto opere pubbliche ritiene che le modifiche normative al nuovo Codice degli appalti e i connessi regolamenti attuativi (introdotti nella seconda parte del 2016 e nei primi mesi del 2017) abbiano inciso negativamente sul portafoglio ordini dell'anno in corso. Più in generale, circa i due quinti delle imprese ritengono che tali norme abbiano ridotto l'efficacia complessiva della normativa sugli appalti.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare.
(1) Migliaia di unità.- (2) Scala di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

Nel comparto residenziale, la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita (4,2 per cento nel primo semestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016; fig. 2.2) con una intensità di poco inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 6,0 e 5,3 per cento). Ne ha beneficiato, in base a stime preliminari su dati Istat e OMI, la dinamica dei prezzi (0,5 per cento a prezzi correnti), il cui andamento ha confermato i segnali di ripresa emersi già dal 2016.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso stazionario.

In base ai dati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di 62 imprese pugliesi dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che ha incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è risultata sostanzialmente analoga a quella delle imprese che ha registrato una flessione; nel 2016 il saldo era lievemente positivo. Il dato del settore riflette andamenti differenziati nei vari comparti che lo compongono.

Il comparto del commercio ha evidenziato segnali contrastanti. In base ai dati Infocamere-Movimprese nei primi nove mesi del 2017 il numero di imprese attive si è ridotto dell'1,7 per cento, soprattutto nella componente al dettaglio (tav. a2.1); anche le informazioni raccolte dal Ministero dello Sviluppo economico riferite ai primi sei mesi dell'anno confermano tale calo.

La dinamica negativa non ha però riguardato il comparto delle vendite di auto-veicoli. Il numero di esercizi di commercio del comparto è infatti risultato in crescita rispetto a fine 2016 (4,7 per cento, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico) e le vendite di auto nuove, nei primi nove mesi dell'anno, sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2016 (3,6 per cento, in base ai dati di fonte ANFIA; tav. a2.2). La crescita del fatturato è stata sospinta dal significativo incremento degli acquisti da parte di società, che ha più che compensato il calo di quelli dei privati.

Nel comparto turistico è proseguita la dinamica positiva. Secondo i dati della Regione Puglia, a fine agosto le presenze di turisti in regione sono cresciute del 2,2 per cento su base annua (tav. a2.3). L'espansione ha interessato sia la componente nazionale sia, in maggior misura, quella dei turisti stranieri; ha inoltre riguardato soprattutto le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Taranto. Vi si è associato un incremento delle imprese del comparto alloggio e ristorazione, come evidenziato dai dati Infocamere-Movimprese.

Riguardo al comparto dei trasporti, nei primo otto mesi dell'anno il numero di passeggeri su navi è cresciuto (tav. a2.4) sia nella componente dei passeggeri dei traghetti sia in quella dei croceristi. Nel porto del capoluogo regionale, l'aumento dei croceristi si è tuttavia associato a una diminuzione dei turisti sbarcati per escursioni. Le merci e i *container* movimentati nei principali porti pugliesi sono diminuiti.

Nei primi nove mesi dell'anno anche il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è cresciuto, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno e della media italiana (tav. a2.5). La crescita ha riguardato soprattutto i voli internazionali e si è concentrata nell'aeroporto di Bari.

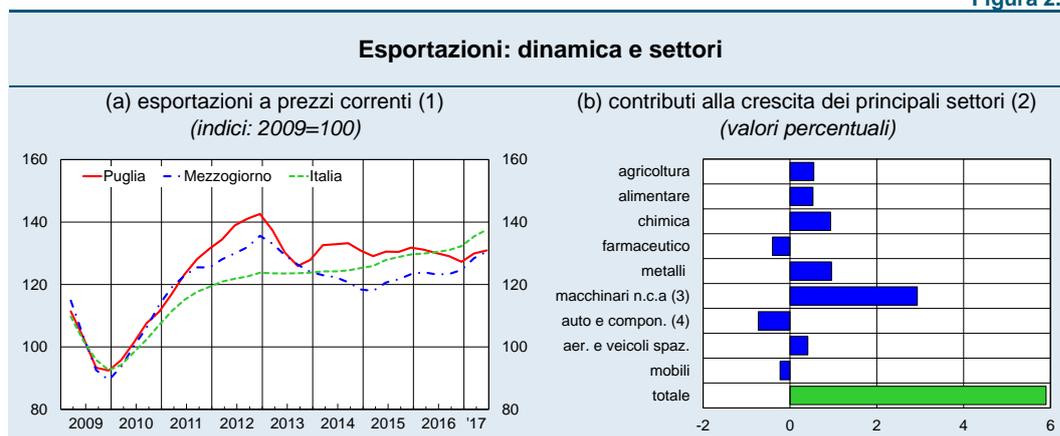
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2017 le esportazioni pugliesi sono cresciute del 5,9 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo la flessione registrata nel 2016 (fig. 2.3a; tav. a2.6). La crescita dell'export regionale è stata però meno sostenuta rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale (rispettivamente 9,5 e 8,0 per cento).

I principali settori hanno mostrato una dinamica prevalentemente positiva (fig. 2.3b). Il maggiore contributo alla crescita è giunto dal comparto dei macchinari, che ha beneficiato soprattutto del buon andamento delle imprese meccaniche della provincia di Bari. Le esportazioni sono aumentate anche nel comparto agro-alimentare e nella chimica. Un contributo positivo è attribuibile inoltre al siderurgico, le cui vendite all'estero hanno ripreso a crescere.

Nel comparto dei mezzi di trasporto, risultato in lieve flessione, la crescita dell'export di aeromobili e veicoli spaziali ha solo in parte compensato le minori vendite dell'*automotive*.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini su dati trimestrali.- (2) Contributi alla crescita nel primo semestre 2017 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.- (3) Macchine di impiego generale, per l'agricoltura e per impieghi speciali, macchine utensili.- (4) Automobili e loro componentistica.

Le esportazioni verso i paesi dell'UE, che rappresentano circa la metà del totale regionale, sono aumentate significativamente (11,6 per cento; tav. a2.7). Sono cresciute soprattutto le vendite verso Germania e Spagna, che hanno beneficiato della dinamica nel comparto dei metalli. Le esportazioni verso il Regno Unito, anche per effetto del deprezzamento della sterlina, si sono invece ridotte, in modo particolare nel comparto dei mobili.

Le vendite verso i paesi extra UE sono risultate nel complesso stabili. In particolare, sono cresciute le esportazioni verso gli Stati Uniti mentre si sono ridotte soprattutto quelle verso Turchia e Giappone.

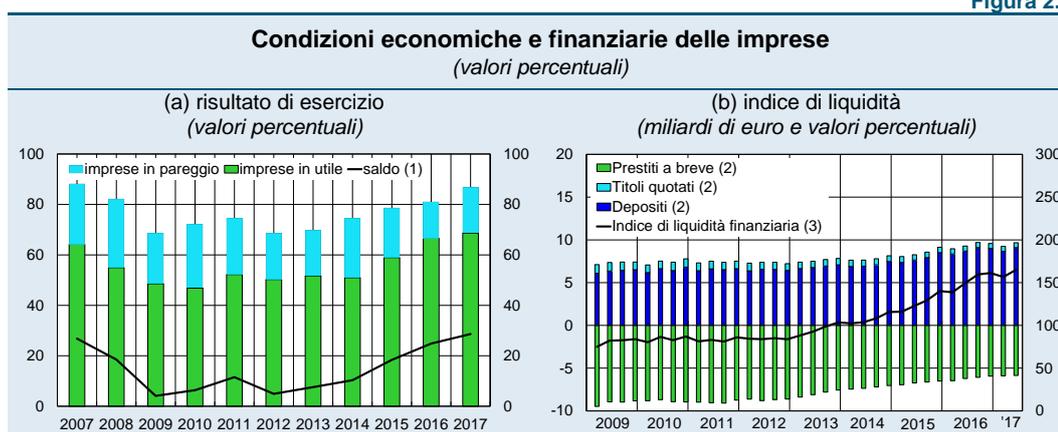
Le condizioni economiche e finanziarie

In base all'indagine congiunturale della Banca d'Italia la redditività delle imprese pugliesi dovrebbe complessivamente rafforzarsi nell'anno in corso. Sia nel settore industriale sia in quello dei servizi il saldo tra la quota di imprese che valutano di chiudere l'esercizio 2017 in utile e quelle che si attendono una perdita è risultato lievemente superiore rispetto al sondaggio precedente (fig. 2.4a); nel settore delle costruzioni il saldo si è invece ridotto.

Nel primo semestre del 2017 la liquidità delle imprese, già elevata lo scorso anno, è ulteriormente cresciuta. Il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, che descrive la situazione di liquidità delle imprese, è infatti cresciuto a fine giugno, beneficiando in misura pressoché analoga della riduzione dell'indebitamento a breve termine e dell'incremento dei depositi bancari (fig. 2.4b).

Nel settore delle costruzioni, in base all'indagine congiunturale, un modesto sostegno alla liquidità è derivato dall'accelerazione dei tempi di pagamento delle fatture emesse nei primi mesi dell'anno verso le Amministrazioni pubbliche, come evidenziato da circa un terzo delle imprese del comparto opere pubbliche intervistate.

Figura 2.4

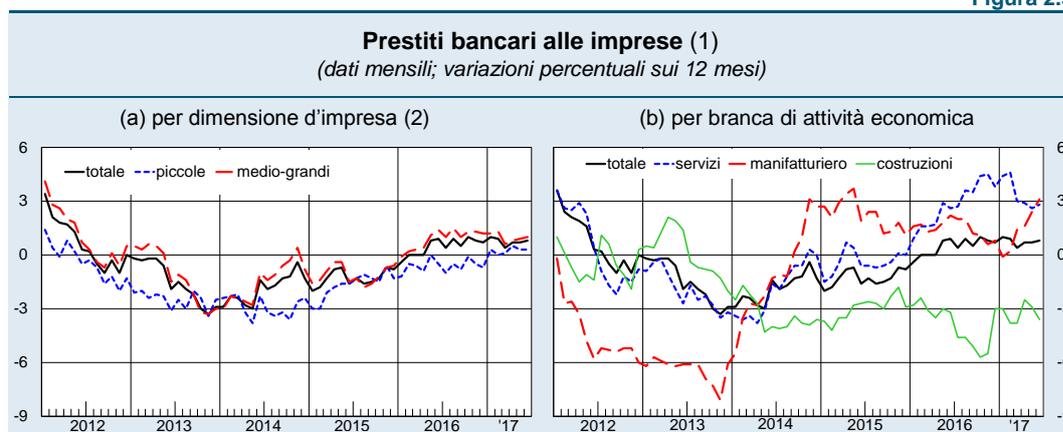


Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi per il pannello (a) e Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello (b).

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) Miliardi di euro. - (3) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra le attività, costituite dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e le passività, date dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

A giugno 2017 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono cresciuti dello 0,8 per cento su base annua (tav. a2.8), trainati dal credito erogato alle imprese di maggiore dimensione (1,0 per cento; fig. 2.5a); i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti hanno invece registrato un incremento contenuto (0,3 per cento).

Persistono andamenti differenziati tra i settori produttivi: il credito alle imprese manifatturiere e operanti nel comparto dei servizi è aumentato (3,1 e 2,8 per cento, rispettivamente; fig. 2.5b), mentre è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese edili (-3,6 per cento), che si associa alla perdurante debolezza dell'attività produttiva del settore (cfr. nel capitolo 2, il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

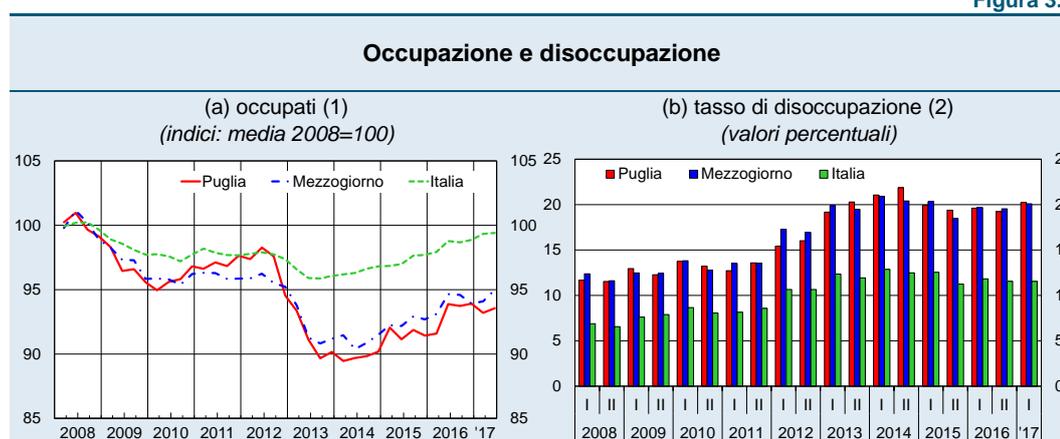
A giugno 2017 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese è diminuito di 14 punti base rispetto a dicembre 2016, portandosi al 5,9 per cento (tav. a4.4). La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi ad eccezione di quello edile dove è rimasto stabile. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è aumentato di circa un quarto di punto, al 2,7 per cento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre 2017 l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2 per cento; fig. 3.1a e tav. a3.1), a fronte di un incremento in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,1 e 0,7 per cento).

Figura 3.1



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro.

(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

Il diverso andamento rispetto alle due macroaree è riconducibile principalmente ai servizi, che in regione hanno registrato un calo. All'interno del settore il numero di occupati è però cresciuto nel comparto dei servizi commerciali e turistici. L'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, mentre nelle costruzioni è continuata la fase di riduzione.

Al calo degli autonomi (-3,1 per cento) si è contrapposto l'aumento dei lavoratori alle dipendenze (0,8 per cento).

Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile al 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016: la riduzione registrata tra gli uomini è stata infatti compensata dall'incremento delle donne.

La diminuzione del numero di persone inattive (-1,7 per cento), determinata esclusivamente dalla componente femminile, si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione, portatosi al 20,2 per cento, circa 0,6 punti percentuali in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.1b).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2017 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo del 2016 (tav. a3.2).

Sull'aumento, che si è concentrato nell'industria in senso stretto, ha influito soprattutto il netto aumento degli interventi straordinari, che ha più che compensato la lieve ri-

duzione della componente ordinaria (fig. 3.2). Quasi la metà del totale delle ore autorizzate riguarda il comparto siderurgico e circa un decimo ciascuno quelli dei mezzi di trasporto e del mobile.

L'indebitamento delle famiglie

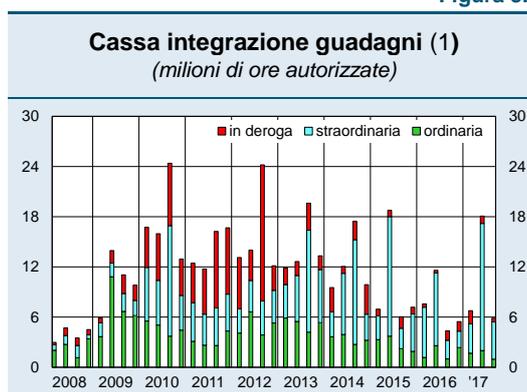
A giugno i prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno accelerato al 3,7 per cento (2,9 a dicembre del 2016; tav. a3.3), riflettendo la crescita sia del credito al consumo (6,8 per cento), soprattutto di quello concesso dalle banche, sia dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (3,2 per cento dal 2,6 di fine 2016).

Nel primo semestre del 2017, le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni (la cui incidenza è pari a circa il 23 per cento del totale erogato nel semestre), sono diminuite di circa l'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (fig. 3.3), rimanendo tuttavia superiori ai rimborsi.

Nello stesso periodo la quota delle erogazioni a tasso fisso sul totale dei nuovi mutui è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2016, passando dal 72 al 78 per cento.

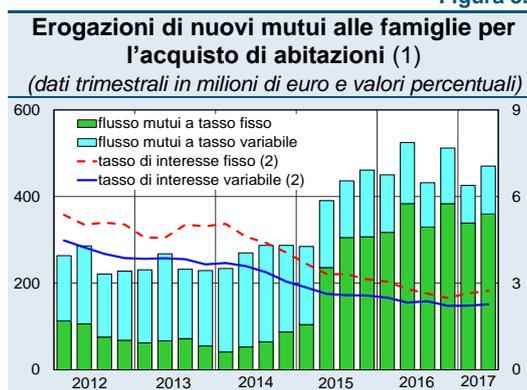
I tassi praticati alle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni hanno invertito la tendenza ritornando a crescere, sebbene in misura contenuta (0,2 punti percentuali), passando dal 2,4 di fine 2016 al 2,6 per cento (tav. a4.4). Tale aumento ha riflesso soprattutto l'incremento dei tassi sulle erogazioni a tasso fisso.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati trimestrali.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

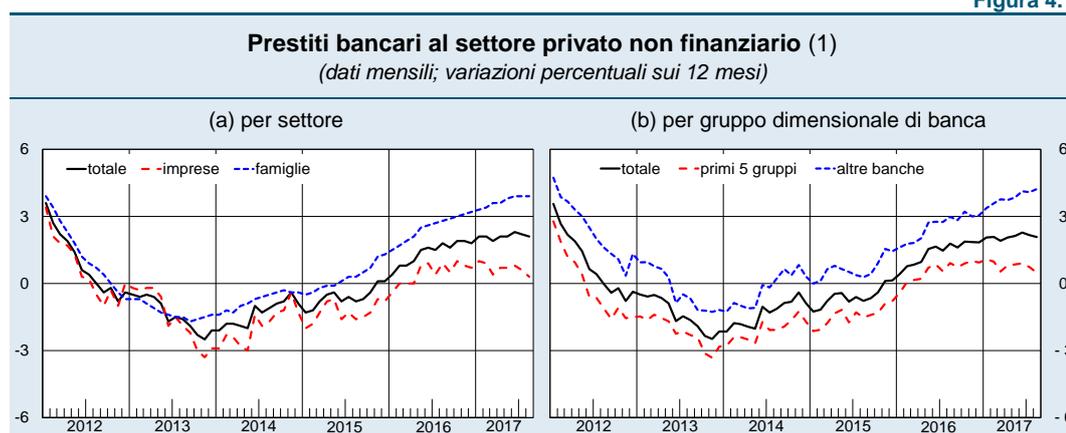
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2017 è proseguita la dinamica espansiva dei prestiti bancari alla clientela residente in regione. A giugno il credito al settore privato non finanziario è aumentato del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (1,8 nel 2016; fig. 4.1a), in misura superiore rispetto a quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno. Sulla base di dati preliminari l'andamento positivo sarebbe continuato a un ritmo pressoché invariato anche nei mesi estivi.

La crescita dei finanziamenti è prevalentemente ascrivibile all'aumento del credito concesso dalle banche alle famiglie. L'incremento dei prestiti alle imprese è proseguito a ritmi sostanzialmente invariati rispetto al 2016.

Anche nel primo semestre del 2017 la dinamica del credito erogato al settore privato non finanziario dai primi cinque gruppi bancari è risultata meno vivace rispetto al resto del sistema (fig. 4.1b).

Figura 4.1



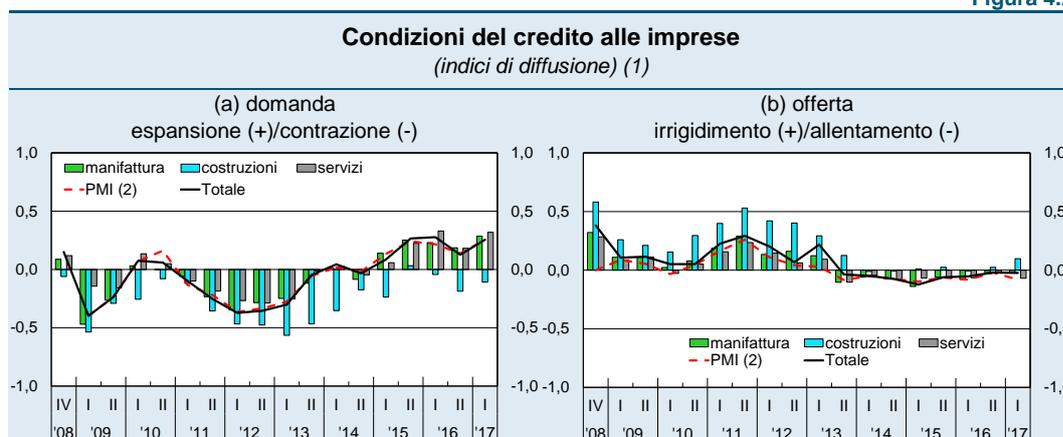
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include le imprese, le famiglie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2017 sono provvisorie.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso le richieste di finanziamenti da parte sia di imprese sia di famiglie (figg. 4.2a e 4.3a) hanno continuato a espandersi.

Per le imprese, l'incremento della domanda è ancora riconducibile al comparto manifatturiero e del terziario, mentre le richieste delle aziende edili hanno continuato a ridursi. Nel complesso, la nuova domanda di credito si è indirizzata al sostegno del capitale circolante e al finanziamento degli investimenti produttivi. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe rafforzarsi nella seconda parte dell'anno.

Figura 4.2

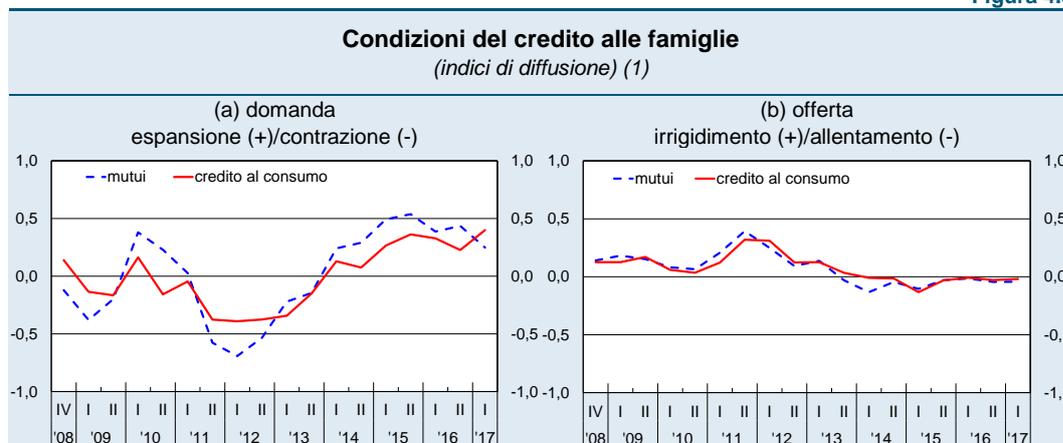


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Con riferimento alle famiglie, nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui ha rallentato mentre l'espansione delle richieste di credito al consumo si è intensificata. Secondo le indicazioni fornite dagli intermediari, la domanda dovrebbe continuare a espandersi nella seconda metà dell'anno per entrambe le componenti.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

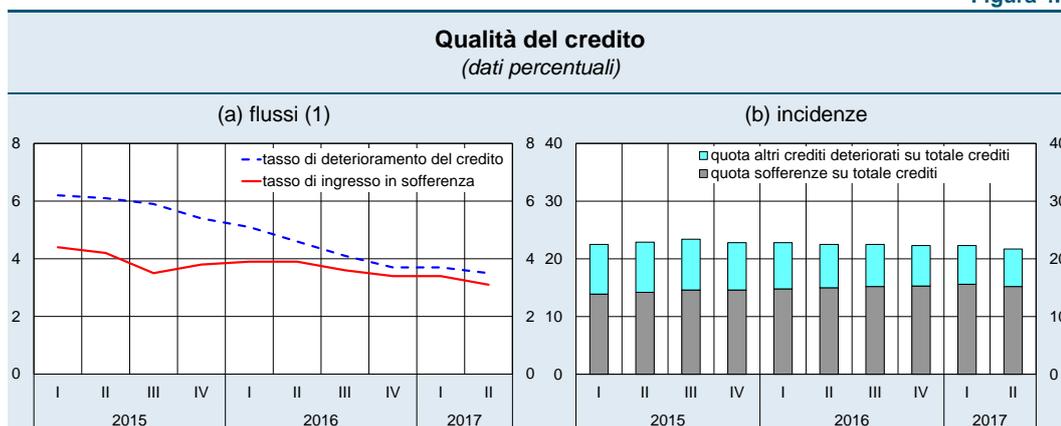
Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2017 le politiche seguite dalle banche nella concessione dei finanziamenti a imprese e famiglie sono rimaste nel complesso moderatamente distese (figg. 4.2b e 4.3b); fa eccezione il settore dell'edilizia, per il quale si è registrato un lieve peggioramento dei criteri di offerta.

Per le imprese, lievi segnali di distensione si sono manifestati attraverso una riduzione dei margini applicati alla media dei finanziamenti e un aumento delle quantità offerte; gli spread applicati alle posizioni più rischiose e le garanzie richieste si sono stabilizzati.

Per le famiglie, invece, gli spread applicati alla media dei mutui e a quelli erogati alla clientela più rischiosa sono aumentati, mentre sono lievemente migliorate le condizioni in termini di quantità offerte. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari non prevedono modifiche sostanziali alle condizioni di offerta, sia alle imprese sia alle famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2017 il lieve miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sulla qualità del credito erogato da banche e società finanziarie. A giugno nella media degli ultimi quattro trimestri il tasso di deterioramento è lievemente diminuito al 3,5 per cento del totale dei crediti non deteriorati all'inizio del periodo (3,7 alla fine del 2016; fig. 4.4a e tav. a4.1). Il dato è in linea con la media del Mezzogiorno, ma superiore a quello nazionale.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni Centrale dei Rischi di banche e società finanziarie per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b).

(1) Tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente; tasso di ingresso in sofferenza: flussi delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificato alla fine del periodo precedente.

L'indicatore è diminuito per le famiglie e in misura meno marcata per le imprese. In particolare con riferimento a queste ultime il calo del tasso di deterioramento ha riguardato esclusivamente le imprese di minore dimensione e quelle delle costruzioni, settore in cui l'indicatore resta tuttavia su livelli elevati.

Anche il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente migliorato (3,1 per cento dal 3,4 alla fine del 2016).

Nel prima parte dell'anno lo stock di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei prestiti si è leggermente ridotto: al lordo delle rettifiche di valore è passato dal 22,3 per cento di fine del 2016 al 21,8 per cento di giugno (fig. 4.4b e tav. a4.2). Le sole sofferenze rappresentavano circa il 15,2 per cento dei crediti totali.

La raccolta e il risparmio finanziario

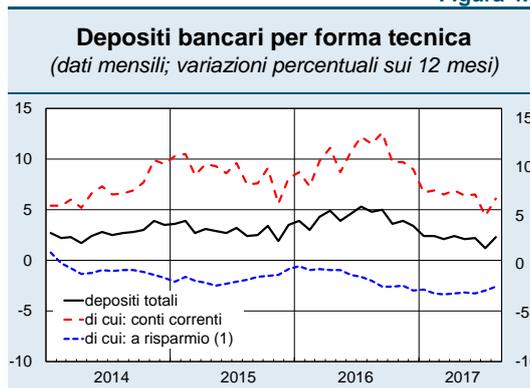
I depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi a giugno sono aumentati sui dodici mesi del 2,2 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 3,4 di fine 2016 (fig. 4.5 e tav. a4.3). La dinamica dei depositi delle imprese, sebbene anch'essa in rallentamento, è rimasta più elevata di quella dei depositi delle famiglie. Questi ultimi, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti dell'1,5 per cento (dal 2,9 dello scorso dicembre).

Nell'ambito dei depositi bancari è proseguito il processo di riallocazione verso strumenti di investimento più liquidi. I depositi in conto corrente sono infatti aumentati del 6,5 per cento mentre quelli a risparmio hanno continuato a ridursi.

I tassi di interesse dei conti correnti non vincolati sono rimasti sostanzialmente stabili (tav. a4.4).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto (-4,2 per cento a fronte del -9,9 di fine 2016). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie (-35,0 per cento su base annua), ha riguardato anche le altre tipologie di titoli a reddito fisso, mentre il valore delle azioni e delle quote di fondi comuni è aumentato.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Imprese attive	19
”	a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	20
”	a2.3	Movimento turistico	21
”	a2.4	Attività portuale	22
”	a2.5	Traffico aeroportuale	23
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.8	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	27
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	28
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Qualità del credito: flussi	30
”	a4.2	Qualità del credito: incidenze	31
”	a4.3	Il risparmio finanziario	32
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	33

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	2015		2016		1° - 3° trimestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	78.093	0,4	78.525	0,6	78.456	-0,3
Industria in senso stretto	28.240	-1,1	27.799	-1,6	27.215	-2,4
Costruzioni	39.848	-1,6	39.271	-1,4	38.800	-1,6
Commercio	101.815	0,0	101.670	-0,1	100.105	-1,7
<i>di cui: al dettaglio</i>	65.260	-0,3	64.905	-0,5	63.567	-2,3
Trasporti e magazzinaggio	8.132	0,6	8.073	-0,7	8.038	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	21.296	2,5	21.933	3,0	22.586	2,6
Finanza e servizi alle imprese	30.009	2,4	30.768	2,5	31.117	1,3
<i>di cui: attività immobiliari</i>	4.656	0,4	4.838	3,9	4.979	3,1
Altri servizi e altro n.c.a.	21.636	1,9	21.989	1,6	22.320	1,8
Imprese non classificate	144	::	143	::	193	::
Totale	329.213	0,3	330.171	0,3	328.830	-0,5

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen-Set 2017	Variazioni		Gen-Set 2017	Variazioni	
		2016	Gen-Set 2017		2016	Gen-Set 2017
Autovetture	43.677	17,0	3,6	1.533.891	15,9	9,0
Privati	32.869	12,9	-4,2	836.150	12,6	-1,7
Società	8.222	37,5	46,1	295.932	27,5	39,5
Noleggio	966	58,1	30,7	351.985	16,7	17,9
Taxi	75	44,4	1,4	3.607	28,1	-11,6
Leasing persone fisiche	695	21,9	16,2	23.133	22,3	14,3
Leasing persone giuridiche	841	29,9	5,9	22.855	18,6	5,2
Altro	9	100,0	28,6	229	41,2	14,5
Veicoli commerciali leggeri	3.658	43,0	5,1	129.407	50,9	-1,0

Fonte: ANFIA.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	3,7	10,0	5,0	1,2	5,0	1,9
2016	6,7	16,2	8,7	5,5	11,7	6,7
2017 – Gen-Ago (2)	-0,3	3,8	0,5	1,2	7,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati regione Puglia.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	Gen-Ago 2016	Gen-Ago 2017 (1)	Variazione 2017-2016
Merci (tonnellate)			
Bari	3.763.839	3.679.914	-2,2
Brindisi	6.416.910	6.617.059	3,1
Taranto	17.330.601	14.913.218	-13,9
Totale	27.511.350	25.210.191	-8,4
Contentori (TEU) (2)			
Bari	50.391	45.600	-9,5
Brindisi	705	1.105	56,7
Taranto	0	0	-
Totale	51.096	46.705	-8,6
Passeggeri (numero)			
Bari	1.100.313	1.156.123	5,1
Brindisi	374.668	434.813	16,1
Totale	1.474.981	1.590.936	7,9

Fonte: Autorità regionali di sistema portuale.

(1) Dati provvisori.- (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Traffico aeroportuale (1)*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciale (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Migliaia di unità, unità e tonnellate						
Bari	2.128	1.436	9	3.573	26.819	277
Brindisi	1.403	414	3	1.821	12.491	51
Foggia	0	0	0	0	2	0
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	168	4.672
Puglia	3.531	1.850	12	5.394	39.480	5.000
Mezzogiorno	21.484	13.239	57	34.781	262.800	16.959
Italia	47.332	88.197	285	135.814	1.051.501	813.707
Variazioni percentuali						
Bari	2,5	19,6	14,1	8,8	5,7	-61,7
Brindisi	-1,3	3,4	-46,1	-0,4	-3,1	292,3
Foggia	-	-	-	-	-	-
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	10,5	8,8
Puglia	1,0	15,5	-11,6	5,5	2,8	-0,7
Mezzogiorno	5,8	19,6	7,3	10,7	6,8	0,5
Italia	2,9	9,0	-9,5	6,8	2,6	11,6

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (escludono l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via area e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	255	-10,1	9,0	427	-16,1	-10,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	11	27,9	-23,7	732	-7,5	-2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	435	5,8	4,9	566	-2,5	42,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	162	7,7	8,5	237	13,8	3,8
Pelli, accessori e calzature	201	0,6	1,7	170	5,1	3,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13	14,5	-2,1	49	-2,2	-2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	56	-54,0	-1,6	170	-11,3	11,9
Sostanze e prodotti chimici	252	4,5	16,6	177	-3,8	-1,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	540	0,3	-2,8	681	-16,2	29,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	185	-1,7	12,8	152	15,8	7,7
Metalli di base e prodotti in metallo	318	-6,5	13,0	274	-0,4	79,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	71	-2,2	15,0	76	11,2	0,7
Apparecchi elettrici	121	-7,7	-15,4	103	-18,1	-25,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	476	-0,9	31,0	273	1,9	-4,6
Mezzi di trasporto	729	0,0	-1,3	329	-6,1	-0,6
<i>di cui:</i> autoveicoli e componentistica	411	2,8	-6,4	185,8	12,0	0,3
aeromobili e veicoli spaziali	313	-1,6	5,3	136	-15,6	-1,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	208	1,9	-4,3	101	9,8	-1,1
<i>di cui:</i> mobili	200	1,3	-4,2	43,6	5,5	-16,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	27	156,0	292,1	3	66,2	-69,1
Prodotti delle altre attività	6	-30,8	-43,6	7	58,2	81,9
Totale	4.067	-2,2	5,9	4.527	-5,6	8,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	2.154	4,4	11,6	1.637	-0,9	10,6
Area dell'euro	1.686	7,5	13,7	1.282	-2,2	12,4
<i>di cui:</i> Francia	399	0,6	5,8	202	-0,5	9,8
Germania	404	3,9	18,8	374	-0,7	-0,5
Spagna	377	15,5	18,3	322	-5,9	53,5
Altri paesi UE	467	-4,8	4,4	355	3,7	4,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	175	5,9	-7,1	36	1,8	-8,0
Paesi extra UE	1.914	-8,5	0,2	2.890	-8,2	7,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	152	-4,8	-2,5	285	0,1	-18,9
Altri paesi europei	539	-13,9	-6,8	781	-13,5	26,4
<i>di cui:</i> Svizzera	376	-6,0	-2,2	667	-13,7	31,1
Turchia	139	-29,0	-18,2	114	-9,5	5,9
America settentrionale	507	4,7	9,3	427	-26,8	5,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	476	3,3	9,2	310	-27,0	21,8
America centro-meridionale	115	16,3	27,8	307	-0,9	5,2
Asia	443	-11,0	3,8	692	-0,1	-8,6
<i>di cui:</i> Cina	97	-5,4	27,8	263	5,0	20,7
Giappone	101	-0,3	-24,0	6	-19,5	-0,8
EDA (2)	85	-13,9	15,8	44	45,6	15,4
Altri paesi extra UE	158	-21,7	-18,9	398	-0,4	52,2
Totale	4.067	-2,2	5,9	4.527	-5,6	8,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.123	-0,4	0,9
Estrazioni di minerali da cave e miniere	69	-11,3	-8,4
Attività manifatturiere	5.419	0,8	3,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.677	5,5	8,0
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	772	1,0	-2,1
Industria del legno e dell'arredamento	493	-5,9	-4,5
Fabbricazione di carta e stampa	182	-4,7	-5,8
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	150	1,3	-2,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	178	-2,9	-4,1
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	1.187	-3,2	-2,0
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	166	13,5	15,2
Fabbricazione di macchinari	203	2,9	-0,2
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	205	7,5	82,1
Altre attività manifatturiere	207	-4,4	-2,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.291	-10,8	-12,5
Costruzioni	4.465	-3,0	-3,6
Servizi	12.901	3,8	2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6.514	0,8	1,5
Trasporto e magazzinaggio	1.028	4,9	1,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.636	3,9	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	274	20,1	9,4
Attività immobiliari	1.329	14,0	11,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	611	0,7	-7,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	387	9,4	10,5
Altre attività terziarie	1.123	4,9	4,8
Totale (1)	26.268	0,7	0,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	-15,9	2,3	-14,9	1,3	-4,5	-1,3	9,7	0,9	42,1	21,5	53,8
2015	3,2	-8,5	11,1	4,0	10,8	2,4	-8,3	0,1	43,3	19,7	54,0
2016	18,5	7,5	-0,2	-0,7	3,2	2,0	0,3	1,7	44,3	19,4	55,0
2015 – 1° trim.	-2,2	-7,4	20,5	3,6	11,1	2,6	-5,4	0,9	43,5	19,5	54,2
2° trim.	-4,8	-5,4	15,2	4,3	5,4	2,8	-3,0	1,6	43,8	20,3	55,2
3° trim.	-7,1	-14,8	7,2	8,8	16,4	3,5	-16,6	-0,6	43,7	17,3	52,9
4° trim.	25,9	-6,2	0,8	-0,6	10,3	0,7	-8,4	-1,4	42,2	21,5	53,8
2016 – 1° trim.	29,0	2,0	-17,6	-5,0	-2,5	-2,8	2,5	-1,8	42,3	20,4	53,3
2° trim.	17,1	14,1	14,6	-1,0	3,7	3,4	-5,7	1,6	45,5	18,8	56,2
3° trim.	26,3	12,1	-2,7	-0,2	0,1	3,3	8,4	4,1	45,3	18,0	55,3
4° trim.	6,7	2,4	8,0	3,7	12,1	4,1	-2,1	2,7	44,0	20,5	55,4
2017 – 1° trim.	12,5	6,4	12,1	-2,7	0,8	1,0	8,1	2,4	42,9	21,5	54,8
2° trim.	9,6	-4,1	-10,3	-1,0	1,8	-1,3	-0,6	-1,2	45,0	18,9	55,7
1° sem.	11,1	1,7	-0,3	-1,8	1,3	-0,2	3,1	0,6	43,9	20,2	55,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2017	Variazioni		Gen-Set 2017	Variazioni		Gen-Set 2017	Variazioni	
		2016	Gen-Set 2017		2016	Gen-Set 2017		2016	Gen-Set 2017
Agricoltura	0	-100,0	-	771	22,6	-0,9	771	21,2	-0,9
Industria in senso stretto	2.939	-23,7	2,9	21.666	-23,9	54,5	24.606	-23,9	45,8
Estrattive	100	-33,8	31,9	0	-100,0	-	100	-49,0	31,9
Legno	56	-60,8	-25,1	6	-90,0	-37,2	62	-75,9	-26,3
Alimentari	96	-59,8	164,2	10	-64,9	-84,5	106	-63,6	2,7
Metallurgiche	596	-55,9	6,7	13.956	-24,3	82,7	14.552	-28,8	77,5
Meccaniche	208	-50,2	57,4	94	10,4	-61,1	302	-38,1	-19,2
Tessili	55	-43,9	40,8	97	-2,2	-53,1	152	-14,7	-38,1
Abbigliamento	343	-50,2	-14,7	242	41,9	-55,8	585	-22,0	-38,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	100	11,3	-49,6	436	-52,8	3,9	536	-41,6	-13,2
Pelli, cuoio e calzature	243	-23,0	-18,5	296	-7,1	-16,1	539	-15,1	-17,2
Lavorazione minerali non met.	267	-45,2	-14,9	438	-61,6	139,5	705	-54,3	69,8
Carta, stampa ed editoria	37	47,6	-57,8	32	-68,4	-30,5	69	-53,1	-48,3
Macchine e apparecchi elettrici	296	-45,4	49,2	52	-70,5	-76,3	349	-61,5	-16,7
Mezzi di trasporto	185	1.690,9	205,6	3.008	2.634,3	26,1	3.193	2.249,2	30,5
Mobili	321	46,6	-26,5	2.997	-50,7	76,4	3.319	-43,7	55,3
Varie	38	177,2	-2,5	0	-100,0	-	39	-21,9	-1,1
Edilizia	1.429	-48,3	-16,0	737	-43,5	-18,6	2.166	-46,9	-16,9
Trasporti e comunicazioni	64	-63,0	73,6	410	-42,3	42,0	474	-44,0	45,6
Commercio, servizi e settori vari	195	-81,0	58,3	2.482	-1,1	-11,1	2.677	-13,9	-8,1
Totale	4.630	-36,5	-2,1	26.066	-21,2	38,8	30.697	-25,6	30,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2015	Giù. 2016	Dic. 2016	Giù. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	2,0	2,6	3,2	58,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,7	4,7	6,2	6,8	27,4
Banche	3,8	6,7	8,3	8,9	21,3
Società finanziarie	-1,0	0,3	0,1	0,6	6,2
Altri prestiti (2)					
Banche	0,0	0,3	-0,8	0,5	13,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,0	2,4	2,9	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2015	::	8,5	4,0	16,7	9,0	7,3	2,4	5,4
Mar. 2016	::	7,9	3,8	16,2	8,3	6,7	2,3	5,1
Giu. 2016	::	7,1	4,3	13,7	7,3	6,3	2,2	4,6
Set. 2016	::	6,1	3,4	18,1	4,9	5,8	2,1	4,1
Dic. 2016	::	5,4	3,6	15,8	4,1	4,9	1,9	3,7
Mar. 2017	::	5,4	3,9	12,2	4,9	4,5	1,8	3,7
Giu. 2017	::	5,3	3,8	12,6	4,5	3,9	1,6	3,5
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2015	4,7	5,8	5,0	9,0	5,6	6,1	1,7	3,8
Mar. 2016	4,6	6,0	4,8	10,7	5,8	6,0	1,7	3,9
Giu. 2016	4,7	6,1	4,6	11,3	5,8	5,6	1,8	3,9
Set. 2016	2,2	5,4	3,9	10,6	5,0	4,9	1,8	3,6
Dic. 2016	0,9	5,1	3,0	11,1	4,7	4,7	1,8	3,4
Mar. 2017	1,4	5,0	2,6	10,5	5,0	4,5	1,8	3,4
Giu. 2017	1,0	4,5	2,8	9,1	4,4	4,2	1,6	3,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	43,0	35,1	33,2	10,8	22,5
Dic. 2016	53,8	35,0	32,6	10,5	22,3
Mar. 2017	53,5	34,9	32,4	10,5	22,3
Giu. 2017	48,9	34,2	32,1	10,3	21,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	26,7	24,0	24,0	6,7	15,2
Dic. 2016	26,7	24,5	24,5	6,7	15,3
Mar. 2017	26,2	24,8	24,6	6,8	15,6
Giu. 2017	15,9	24,5	24,6	6,7	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017
Depositi (2)	47.471	2,9	1,5	9.179	6,3	5,7	56.650	3,4	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	22.438	10,0	7,1	8.172	6,3	4,9	30.610	9,0	6,5
depositi a risparmio (3)	24.998	-2,5	-2,9	844	-9,3	-5,0	25.842	-2,7	-3,0
Titoli a custodia (4)	18.592	-9,9	-4,2	1.636	-5,1	-0,3	20.228	-9,5	-3,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.254	-10,0	-11,1	318	-10,3	-14,3	4.572	-10,1	-11,4
obbligaz. bancarie italiane	2.824	-32,0	-35,0	240	-21,8	-29,5	3.065	-31,3	-34,6
altre obbligazioni	941	-6,2	-10,1	104	0,0	-3,5	1.045	-5,7	-9,5
azioni	2.094	-18,6	4,5	258	-16,6	2,6	2.352	-18,4	4,3
quote di OICR (5)	8.435	9,0	17,6	713	16,5	25,9	9.147	9,5	18,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,83	5,93	5,98	5,80
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	6,64	5,67	5,74	5,53
piccole imprese (4)	9,54	8,58	8,55	8,53
totale imprese	7,05	6,09	6,16	5,95
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,33	5,47	5,52	5,25
costruzioni	7,64	6,59	6,88	6,60
servizi	7,19	6,29	6,30	6,19
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,27	2,50	2,71	2,73
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,97	2,41	2,54	2,61
imprese	3,42	2,49	2,73	2,73
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,16	0,09	0,08	0,08

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.